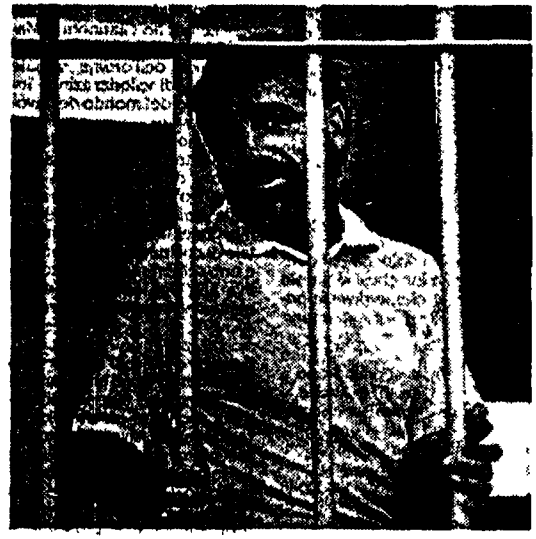


Anni di piombo 15 anni dopo

La madre del capo storico delle Br, in carcere dal 1976, ha scritto a Cossiga una lettera presa in seria considerazione Il presidente: «Bisogna rispettare almeno le mamme» Anche il ministro Vassalli vi ha fatto riferimento

La grazia per mio figlio, Renato Curcio



Renato Curcio

Renato Curcio, capo storico delle Br, potrebbe lasciare il carcere in virtù di una grazia concessagli dal presidente della Repubblica. La madre di Curcio, Jolanda, ha spedito al Quirinale una lettera presa in seria considerazione. Anche il ministro Giuliano Vassalli vi ha fatto riferimento. Mentre Flaminio Piccoli ha definito opportuno l'indulto per dissociati e pentiti del terrorismo.

MARCO BRANDO

ROMA. Anche per Renato Curcio, capo storico delle Brigate rosse, forse stanno per spalancarsi le porte del carcere. Come? In virtù della grazia che potrebbe essere concessa dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga...

proprio a questa possibilità. «La signora Jolanda Curcio - si è limitato a dire Cossiga - mi ha inviato una lettera commovente. È una signora anziana, esule in un certo senso qui a Londra per fuggire alla curiosità. E noi che siamo un paese di diritto e cristiano dovremmo almeno saper rispettare le mamme. Mi ha inviato una lettera ed io ho creduto umanamente che fosse mio dovere farle sapere attraverso un alto funzionario del Quirinale che l'avevo ricevuta e l'avevo letta.

Curcio, che ha oggi 48 anni, da 15 è dietro le sbarre. Finì in carcere la prima volta nel settembre del 1974. Nel febbraio 1975 la sua donna, Mara Cagol, lo fece evadere dal carcere di Casale, la Cagol morì poco dopo, in giugno, durante una sparatoria con i carabinieri. Curcio fu catturato nuovamente il 18 gennaio 1976 nel covo milanese dove si era rifugiato con Nadia Mantovani. Ha accumulato finora, grazie ad 11 sentenze di condanna, 57 anni di detenzione a pena definitiva, cui vanno aggiunti 16 anni per una condanna non definitiva. Tuttavia i fatti specifici di cui è stato riconosciuto colpevole non sono mai fatti di sangue. Dal carcere di Rebibbia negli ultimi anni Curcio ha più volte chiesto di dimenticare gli anni del piombo e dell'odio, di poter tornare a far parte della società. Senza abitare le sue scelte passate, ma riconoscen-

do che quel periodo storico è chiuso per sempre. È molto cambiato Renato Curcio, ha recuperato anche il rapporto con sua madre Jolanda, da molti anni rifugiata in Inghilterra. Lei la notizia della lettera spedita a Cossiga forse l'inizio di un nuovo, conclusivo, capitolo. Ad una specifica domanda sul caso di Renato Curcio, il guardasigilli ha replicato ricordando l'esistenza appunto del nuovo istituto. Il ministro comunque ha pure precisato: «I casi non si possono isolare. Bisognerebbe vedere parecchi in un contesto maturo».

L'argomento è stato affrontato anche dai segretari dell'Internazionale dc Flaminio Piccoli, all'Aquila per presiedere il convegno celebrativo sulla riconciliazione. Piccoli ha ribadito che il perdono per i dissociati e i pentiti del terrorismo, per reati commessi 15 anni fa, è auspicabile. «È necessario, a un certo punto, restituire costoro alla società». E ha fatto riferimento ai detenuti della generazione di Renato Curcio, i quali «non debbono divenire degli emarginati della società, dei banditi da far morire in galera». «Non comprendo - ha detto Piccoli - lo spirito di vendetta di alcuni politici e anche di alcuni giornalisti».

I giudici cercano le carte originali Il dc Mazzola parla di depistaggi

«Il manovratore nel caso Moro? Uno dei servizi»

«Ci sono dei manovratore nella recente vicenda Moro», lo afferma il senatore dc Mazzola. E per capire se è vero, e se circolano davvero i documenti originali di Moro, i magistrati romani hanno stabilito una trasferta a Milano, per compiere atti istruttori che si preannunciano interessanti. Fondamentale, nell'inchiesta sul ritrovamento di via Monte Nevoso, la testimonianza di Valeno Morucci.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il senatore democristiano Franco Mazzola parla di un «manovratore». Si dipende da lui a andrebbe a cercare all'interno dei servizi segreti e lui, certamente, di questo settore è un esperto, dal momento che è stato sottosegretario con delega ai servizi di sicurezza dal 1979 al 1981. Un manovratore per il caso Moro così ha dichiarato Mazzola a Panorama, lanciando tutti i dubbi di una storia davvero piena di veleni.

Savasta raccontava quello che ricordava. «Trenta pagine furono bruciate da Gallinari nel casale durante una pausa della direzione della colonna romana. Era il dicembre 1978». Ora dopo che il ritrovamento di via Monte Nevoso ha riacceso l'interesse sulla possibile esistenza degli originali, è arrivata l'affermazione di Morucci: «Nel fuoco finirono solamente le carte universitarie dello statista».

Unica via d'uscita dal labirinto dei misteri è rappresentata dal possibile ritrovamento delle carte originali di Moro, quei documenti che, secondo l'ex brigatista dissociato Valeno Morucci, non sono stati bruciati nell'ormai famoso falò di Molano nel dicembre del 1978. Qualche possibile indizio in mano agli inquirenti c'è sicuramente. Se non sulla distruzione del «carteggio Moro», su chi negli ultimi dodici anni ha operato per evitare che ai numerosi interrogatori legati al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro, possa essere data risposta.

Tre dichiarazioni che servono per lo meno ad inquadrare che cosa accadde nell'inverno di dodici anni fa. Nel covo di via Monte Nevoso i carabinieri di Dalla Chiesa trovarono il primo «archivio» storico della rivoluzione, materiali prodotti dalle Br, che però non consideravano materiale «storico», il carteggio e i documenti di Moro. Questa è da sempre la tesi sostenuta dai capi Br. E il fatto che a Molano, due mesi dopo il blitz milanese, siano stati bruciati alcuni documenti di Moro, dimostra che esisteva un altro «deposito» di documenti oltre a quello di via Monte Nevoso. Nel covo milanese era stato sistemato l'«archivio», in un'altra sede venivano conservati materiali come lettere, memorie e nastri delle registrazioni Ma dove?

Unica via d'uscita dal labirinto dei misteri è rappresentata dal possibile ritrovamento delle carte originali di Moro, quei documenti che, secondo l'ex brigatista dissociato Valeno Morucci, non sono stati bruciati nell'ormai famoso falò di Molano nel dicembre del 1978. Qualche possibile indizio in mano agli inquirenti c'è sicuramente. Se non sulla distruzione del «carteggio Moro», su chi negli ultimi dodici anni ha operato per evitare che ai numerosi interrogatori legati al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro, possa essere data risposta.

Quello dei possibili depistaggi e dell'esistenza degli originali di Moro, è il nodo su cui si basa l'inchiesta romana dei sostituti procuratori Franco Ionta e Francesco Nitto Palma. I due giudici la prossima settimana si sposteranno a Milano per alcuni atti istruttori che si preannunciano davvero interessanti. Prima di questo, domani, ascolteranno nella capitale i carabinieri che parteciparono al blitz di via Monte Nevoso il primo ottobre del 1978. Un atto istruttorio che serve per chiudere il capitolo delle rivelazioni di Demetrio Perrelli, un ex carabiniere, a l'Europeo Rivelazioni: il nodo è dai suoi ex colleghi di Firenze e di Milano, davanti al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici.

La domanda che cercano di rispondere i magistrati della capitale è quella che riguarda i servizi segreti. Ci fu un interesse di Simi e Siede sull'appartamento-covo di via Monte Nevoso? Nel 1978 ai vertici dei servizi, da poco riformati, c'erano Giuseppe Santovito (Csimi) e Giulio Grassini (Siede). Nel corso di questi dodici anni sono mai state prodotte informative, da parte dei servizi di sicurezza, sulla spazzatura dei documenti di Moro?

La tesi ufficiale, sostenuta dai capi delle Br, è quella della distruzione delle carte originali. Una tesi neanche confutata nel corso degli anni, forse perché nessuno credeva che potessero esistere ancora. Così, distraitamente, nel 1984 Costantino Lauri Azzolini diceva: «Le bobine registrate le ha bruciate Gallinari a Molano», sostenendo di averlo saputo da altre persone. E il pentito Antonio

Per la pericolosità sociale del br coinvolto nell'agguato Maietta «detenuto» in casa Il pm presenta un ricorso

Francesco Maietta, ex brigatista, ha oggi 29 anni. Ne aveva 26 quando fu condannato, in primo grado, a 27 anni e un mese di carcere nell'ambito del processo sull'omicidio Giorgieri. Otto giorni fa è uscito dal carcere di Ascoli Piceno e da allora Maietta si trova agli arresti domiciliari nella villetta dei genitori, a Santa Maria delle Mole, nei pressi di Roma. Intanto le polemiche infuriano.

ROMA. Francesco Maietta ha ottenuto gli arresti domiciliari in considerazione - ha spiegato il presidente della terza corte d'appello Serrano Turchetti - della sua marginale partecipazione all'omicidio e per il fatto che sia stato condannato solo per concorso morale. Maietta ieri non ha aperto la porta ai cronisti: gli è stato vietato qualsiasi contatto telefonico o personale, esclusi parenti stretti e avvocato difensore. Suo padre Luigi qualche battuta se l'è lasciata sfuggire: «Alcuni giornali hanno presentato Francesco come un assassino senza considerare che la sentenza parla solo di concorso morale e che il processo d'appello deve ancora essere celebrato». E ha annunciato querelle.

A colloquio con Giorgia Giorgieri, la vedova del generale assassinato

«Non vedo nessuna giustizia né per i morti né per i vivi»

«Sono annichilita», dice la vedova del generale Giorgieri. Sono passati tre anni e mezzo, ma la sua voce educata solleva, nell'immutato dolore, gli stessi dubbi di allora. Chi sono i mandanti senza volto? Perché i «servizi» non si mossero? Si intitola «Il percorso del dolore» il libro che ha scritto per riassumere il pianto sommerso e le grida strazianti di tante vittime cui non è stata resa giustizia».



Licio Giorgieri

MARIA R. CALDERONI. Mentre parla, il viso di Licio Giorgieri si illumina di una luce che non è mai stata davanti a quella bara ricoperta di drappo azzurro, il berretto con l'adulatore d'oro posato sopra e l'immobilità picchetto militare.

L'ho saputo la sera di venerdì, perché mi ha informato il giornalista di Repubblica. Una notizia in anteprima. Sono rimasta stupita, annichilita, indignata.

La vedova del generale Licio Giorgieri non è cambiata, parla come sempre con quel suo discorso filato e preciso, né è mutata di un filo la casa. Ci sono gli stessi cuscinetti di raso sul sofà doppio, i libri ben allineati nella libreria d'angolo, il calamaio d'argento sullo scrittoio, le foto delle persone care e perdute. Ha scritto un libro che uscirà a giorni e si intitola «Il percorso del dolore», le sue parole non sono lievi né hanno il segno della pacificazione. «Solitudine, angoscia, dolore, rimpianto, che cosa soffro di più? Soffro tutto questo, ma più di tutto il rimpianto».

Penso che giustizia voglia dire poter contare sugli organi dello stato preposti a questo. E non così come sta avvenendo, io vedo che questa giustizia nei miei confronti - non nei miei confronti, ma nei confronti di mia figlia - non c'è. Parlo proprio nei confronti di mio marito, parlo a suo nome, che non c'è più.

Quando ha saputo della scarcerazione di Francesco Maietta, signora Giorgieri?

Il processo è praticamente finito alcuni mesi fa. Sono stati per me mesi di inferno. Ho visto il comportamento di questi brigatisti. Processo con pochissima gente, non c'era pubblico, soltanto i parenti degli imputati in fondo, e io già sola. Con mia figlia, mio genero e gli avvocati. Un processo che ha avuto poco rilievo, e io mi sono doman-

Avviso ai giornalisti

È in distribuzione l'Annuario dell'Ordine dei Giornalisti 1989/90. È il vecchio «Annuario della Stampa» viene riproposto su richiesta di argomenti più selezionati nel contenuto e più eleganti nella veste editoriale.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section with icons for weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Weather forecast section with text: IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è sempre regolato da un susseguirsi di perturbazioni atlantiche... TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quella dell'Italia centrale...

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature. Locations include Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi section with details on radio frequencies and programs.

IUnità Tariffe di abbonamento section with subscription rates for different regions and services.

IUnità Tariffe pubblicitarie section with advertising rates for various publications and services.